

Omelia nella Santa Messa esequiale per Luciano Bonini
San Girolamo 14 maggio 2022

«Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi» (*Sal 27, 13*).

Il nostro Luciano ci ha voluto comunicare questa certezza preparando personalmente in anticipo il testo dell'annuncio della sua morte, che inizia precisamente con le parole «Nella fede in Cristo risorto», donando ai suoi cari e a tutta la nostra Comunità parrocchiale il contributo più prezioso. Infatti, siamo certamente grati per il dono del suo servizio alla Parrocchia – desidero qui ricordare in particolare il suo impegno nel Consiglio parrocchiale per gli affari economici, la cura della liturgia con la proclamazione della Parola di Dio, che meditava profondamente, la condivisione della sua professionalità – ma, dentro a tutto questo e più di ogni altra opera che ha compiuto a favore della Comunità, il carissimo Luciano ci è ora fino in fondo amico indicandoci lo scopo di ogni gesto della vita parrocchiale: l'incontro con Gesù.

Noi possiamo guardare alla morte, stando di fronte a un nostro caro defunto, perché abbiamo negli occhi Cristo Risorto. Luciano è morto, come lui stesso ha voluto affermare, «Nella fede in Cristo risorto». Dalla sorgente di questa fede scaturisce la speranza nella vita eterna. Di che si tratta? La Lettera agli Ebrei afferma che «la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (*Eb 11,1*). L'attuale versione in lingua italiana traduce il termine greco *hypostasis* con “fondamento”, ma esso si può anche tradurre con “sostanza”, che implica un possesso reale di ciò che si spera. In che senso, dunque, la fede è fondamento della speranza? Proprio perché essa è “sostanza” delle cose che si sperano, come affermò Benedetto XVI nella sua Enciclica sulla speranza: «“in germe” – quindi secondo la “sostanza” – sono già presenti in noi le cose che si sperano: il tutto, la vita vera. E proprio perché la cosa stessa è già presente, questa presenza di ciò che verrà crea anche certezza [...] La fede non è soltanto un personale protendersi verso le cose che devono venire ma sono ancora totalmente assenti; essa ci dà qualcosa. Ci dà già ora qualcosa della realtà attesa, e questa realtà presente costituisce per noi una “prova” delle cose che ancora non si vedono. Essa attira dentro il presente il futuro, così che quest'ultimo non è più il puro “non-ancora”. Il fatto che questo futuro esista, cambia il presente; il presente viene toccato dalla realtà futura, e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future»¹.

Questa certezza non coincide con una rigida convinzione. Anzi, la rigidità è un sintomo della mancanza di certezza, che viene sostituita con una convinzione affermata ideologicamente, senza una verifica nell'esperienza. La certezza è invece generata dall'iniziare a sperimentare ciò che si attende, in cui riconosciamo la prova di quello che ancora non vediamo. Da questa certezza fiorisce la speranza. Si tratta di una vera e propria conoscenza, nella quale la ragione umana si spalanca nell'aderire a ciò che la supera e la compie, poiché corrisponde al cuore.

Per questo la certezza della fede non è un “pensiero chiuso”, ma, come sottolinea Papa Francesco, un «pensiero aperto»². Una riflessione di Joseph Ratzinger sull'atto di fede ci aiuta a comprendere che questo “pensiero aperto” è una caratteristica del credente autentico. Anche nella fede, come nella scienza, il pensiero umano giunge ad un assenso. Tuttavia, mentre nel procedimento scientifico il pensiero giunge al termine del suo percorso con l'assenso, nella fede esso rimane in movimento, non si ferma a ciò che è evidente, poiché il cuore, toccato da Dio, va oltre e quanto più conosce tanto più desidera conoscere. La «conoscenza della fede non soffoca il pensiero, ma lo pone in una inquietudine che è feconda»³.

Luciano è stato un uomo desideroso di studiare sempre, approfondendo la propria fede fino agli ultimi giorni della sua vita terrena. Incontrandolo prima di Pasqua sono stato molto colpito

¹ BENEDETTO XVI, *Spe salvi* n. 7

² FRANCESCO, *Omelia nella ricorrenza del Santissimo nome di Gesù*, Chiesa del Gesù, Roma 03.01.14: «essere gesuita significa essere una persona dal pensiero incompleto, dal pensiero aperto: perché pensa sempre guardando l'orizzonte che è la gloria di Dio sempre maggiore, che ci sorprende senza sosta. E questa è l'inquietudine della nostra voragine. Questa santa e bella inquietudine!».

³ J. RATZINGER, “Fede e teologia” in *Sacra Doctrina* 1 (1993), 13.

dall'energia con la quale ancora rifletteva in modo appassionato, animato dal desiderio di comunicare la speranza cristiana alle persone che incontrava, mentre continuava l'impegno e la passione nel vivere la professione di avvocato.

Per diversi anni, qui in parrocchia, si è incontrato con gli amici dell'*Opus Dei* per un lavoro sistematico sui contenuti della fede e, personalmente, ricordo i dialoghi con lui, mai banali, oltre alla presenza in alcuni incontri della Comunità, in cui sempre emergeva il desiderio di capire e approfondire.

«Questa è la volontà del Padre mio: – sono le parole che abbiamo ascoltato nel brano di Vangelo scelto dai familiari per questa Santa Messa esequiale – che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,41).

In questa certezza ora lo affidiamo alla Misericordia di Dio, stringendoci ai suoi carissimi familiari, alla moglie Enrica e ai figli Francesca e Costantino, scoprendoci tutti bisognosi del perdono che ha il volto di Cristo. La risposta alla sete di conoscenza di Luciano non è una spiegazione, ma l'abbraccio carnale del Verbo fatto carne, il calore della comunione dei santi nella quale continua, ancora più intensamente il rapporto con lui e con tutti i nostri cari defunti.

La Misericordia rimane l'ultima parola sulla vita di Luciano e dei suoi cari, essa non “sistema” le contraddizioni, ma abbraccia. Lasciamoci perdonare per essere trasformati dall'abbraccio del giudizio di Dio, in cui giustizia e misericordia coincidono, e poter così godere della visione beatifica per l'eternità.